

LEONARDO BAZZARO  
LA DOLCE VITA EN PLEIN AIR

# LEONARDO BAZZARO

LA DOLCE VITA EN PLEIN AIR

23 ottobre - 20 dicembre 2015

Gallerie Maspes  
via Manzoni, 45  
20121 Milano

con il patrocinio di



in collaborazione con



*Catalogo e mostra a cura di*  
Francesco Luigi Maspes  
Elena Orsenigo

*Saggio*  
Elisabetta Chiodini

*Schede*  
Elena Orsenigo

*Ricerche bibliografiche*  
Melissa Raspa

*Biografia*  
Stefano Bosi

*Progetto grafico*  
Cinzia Mozer

*Referenze fotografiche*  
Archivio fotografico  
Civica Raccolta delle Stampe  
Achille Bertarelli, Castello  
Sforzesco, Milano  
Archivio GAM Manzoni, Milano  
Gallerie Maspes, Milano  
Studio Fotografico Perotti, Milano

*Assicurazioni*  
Ciacchio Broker, Milano

*Ufficio stampa*  
Anna Defrancesco,  
CLP Relazioni Pubbliche, Milano

*Servizi di sorveglianza*  
Sicuritalia, Milano

*Sistemi di sicurezza e  
videosorveglianza*  
Ultrasonic, Varese

*Un particolare ringraziamento a*  
Elisabetta Staudacher dell'Archivio  
della Società delle Belle Arti ed  
Esposizione Permanente di Milano per  
la determinante collaborazione

*I Curatori ringraziano sentitamente*

Mauro Alberti, Giulia Amato,  
Manuela Andreano, Martina  
Bastianelli, Lucio Bentivoglio,  
Enrica Boschetti, Diego Brambilla,  
Cristina Cappellini, Elisabetta  
Chiodini, Massimo e Gabriele  
Ciaccio, Stefania Cresta, Filippo  
Del Corno, Luciano Famà, Concetta  
Gagliardi, Valentina Galimberti,  
Giuditta Lojacono, Novo Umberto  
Maerna, Roberto Maroni, Luca  
Melloni, Giovanna Mori, Greta  
Orsenigo, Simone Percacciolo,  
Domenico Piraina, Giuliano  
Pisapia, Sergio Rebora, Sonia  
Rendo, Valentina Romano, Franco e  
Enzo Savoia, Fabrizio Spada, Luisa  
Vitiello.

*Si ringraziano inoltre tutti i collezionisti  
privati che hanno preferito mantenere  
l'anonimato.*

L'Editore è a disposizione degli  
eventuali detentori di diritti che non  
sia stato possibile rintracciare.

# LEONARDO BAZZARO

## LA DOLCE VITA EN PLEIN AIR

a cura di  
Francesco Luigi Maspes  
Elena Orsenigo



Per Leonardo Bazzaro – inutile negarlo – la mia famiglia ha sempre dimostrato un sentimento di sincera e condivisa ammirazione. Da sempre ricordo sue opere per casa: enormi tele cariche di colore grasso ormai ingiallito dal tempo o vecchie tavole scorniciate, spesso ricurve come sottili rami di betulla, appoggiate in equilibrio instabile qua e là per l'ufficio di mio padre.

Uno dei suoi quadri più belli dominava, dal posto d'onore, il salone di casa, circondato dalla boiserie di rovere e dai capolavori di quegli artisti, le cui opere vengono sempre per prime nei libri di storia dell'arte. Ma il nostro Bazzaro era sempre lì, che orgoglioso guardava gli altri quadri andare e venire, venduti e comprati, testimone delle gioie e dei dolori di una famiglia di galleristi cresciuti in provincia.

Forse, proprio questo incomprensibile attaccamento vissuto fin da quando ero bambino, alimentato dallo spregiudicato entusiasmo e da un profondo senso di riconoscenza, mi hanno permesso di sopportare lo sforzo per

la preparazione (insieme ad Enzo Savoia) del Catalogo ragionato. Un libro certamente non completo ma che, grazie alla riscoperta di opere inedite o perdute da tempo, ha permesso una rilettura storica dell'artista, dando la possibilità, con questa mostra, a collezionisti, studiosi o semplici appassionati, di rivedere, dopo troppo tempo, alcuni dipinti fondamentali, in alcuni casi trovati per caso o per fortuna, e in altri protagonisti di un'autentica "caccia" al limite del surreale.

Spesso il nome di Leonardo Bazzaro riemergeva nei ricordi dell'uomo che invano ha tentato di salvarmi dall'"irrazionale" lavoro di mercante d'arte, ma in fondo oggi, sono certo, si accomoderebbe beatamente sul divano della nostra Galleria per tutto un uggioso pomeriggio di novembre, in compagnia di un lungo caffè annegato nello zucchero e due cremosi cannoncini di Panarello, e si godrebbe un improponibile libro di storia, circondato da quelle opere che tanto ha amato e che un po' gli hanno insegnato a vivere meglio.

*Francesco Luigi Maspes*



## Leonardo Bazzaro. Tra vita *en plein air* e intimità familiare.

Elisabetta Chiodini

Eseguite tra la seconda metà degli anni novanta dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, quando Leonardo Bazzaro (1853-1937) ha raggiunto la piena maturità artistica, le opere alle quali le Gallerie Maspes dedicano questa piccola ma preziosa esposizione autunnale accompagnano il visitatore tra le alture del Verbano, nella campagna nei dintorni di Gignese, tra i fiori del giardino della villa del pittore all'Alpino e da qui, come suggerisce il titolo stesso della mostra, lo conducono direttamente nella tranquilla atmosfera del suo quotidiano familiare, nel mondo dei suoi affetti più cari.

Sette frammenti di vita privata che, anche nell'accesa e vivace cromia, raccontano della serenità e della gioia di Leonardo Bazzaro, in quegli anni pittore ormai internazionalmente affermato, nonché uomo pienamente felice accanto alla donna amata, Corona Douglas Scotti della Scala. Effigiata più volte in ritratti ufficiali a partire dalla fine degli anni settanta – si ricordano a tal proposito il *Ritratto*, noto con il titolo *Aristocrazia*, esposto nel 1879 a Torino ed oggi in collezione privata, e i successivi *Ritratto di signora* e *Ritratto in celeste e bianco*, eseguiti entrambi tra il 1888 e il 1890, il primo di proprietà della Galleria d'Arte Moderna di Milano, il secondo ancora di proprietà degli eredi –, dalla metà degli anni novanta la nobildonna sarebbe diventata, se non l'unica modella, sicuramente la musa ispiratrice di

innumerevoli opere di sapore intimista che, eseguite per lo più sullo sfondo dei paesaggi dell'Alpino e del lago Maggiore, avrebbero dato l'avvio ad una fervida stagione pittorica segnata, in alcuni casi, da veri e propri capolavori.

La montagna verbanese, che già dai primi anni settanta aveva cominciato a divenire oggetto di sperimentazioni *en plein air* delle nuove leve della pittura di paesaggio – tra queste *Un mattino in Valle Intrasca* di Achille Tominetti (1848-1917) e *Strada alpestre* di Eugenio Gignous (1850-1906), esposte a Brera rispettivamente nel 1872 e nel 1873 –, a partire dalla seconda metà del decennio sarebbe diventata luogo privilegiato da tutti quei pittori interessati a misurarsi sul *vero*. Primo tra tutti Filippo Carcano (1840-1914), il quale, proprio sulle alture nei dintorni di Stresa, avrebbe portato avanti la ricerca sulla resa pittorica dei fenomeni luminosi che conduceva fin dall'inizio degli anni sessanta e licenziato opere, quali *La quiete dei monti* (1874), *Una mattina sul lago Maggiore* (1876), *La pietra papale* (1879), che avrebbero determinato l'orientamento linguistico di tutti quei pittori che negli anni ottanta e novanta si sarebbero confrontati con il genere del paesaggio; gli stessi Tominetti e Gignous, Guido Boggiani (1861-1901), Uberto Dell'Orto (1848-1895) e Leonardo Bazzaro tra i primi.



Leonardo Bazzaro, *Ritratto in celeste e bianco*, 1888-1890  
olio su tela, 170 x 110 cm  
Collezione privata

alle pagine precedenti  
Leonardo Bazzaro, *Ritratto della moglie*, 1879  
olio su tela, 80 x 66 cm  
Collezione privata

I luoghi nei pressi di Gignese, caratterizzati da un paesaggio variegato ed intrigante che alterna campagna coltivata ad alture ricoperte da una fitta boscaglia che si aprivano sul luminoso bacino del lago Maggiore, si erano dimostrati ideali per studiare i rapporti tra luce e percezione delle forme, tra luminosità e colore e spesso, durante concomitanti soggiorni estivi, gli artisti vi avevano lavorato insieme, fianco a fianco, influenzandosi inevitabilmen-

te l'un l'altro sia nelle scelte compositive, sia nel linguaggio: un linguaggio, quello elaborato da Carcano e fatto proprio dai naturalisti lombardi, che costruiva le immagini attraverso il solo colore, un colore steso a larghe pennellate abbreviate accostate le une alle altre con fare veloce, più ricche e pastose nei primi piani, più leggere e liquide nelle lontananze, e che risultava perfettamente idoneo a restituire il rapporto di relazione tra gli elementi del primo piano del paesaggio, vicini all'artista e quindi percepiti nei minimi dettagli, e quelli posti in lontananza, più vaghi e indistinti. Un paesaggio, è bene ricordarlo, che diversamente da quanto era stato per i vedutisti del recente passato, non era più pura descrizione di un luogo, ma estrinsecazione del sentimento del pittore dinnanzi a quel luogo; un paesaggio, quindi, percepito sì dal vero, ma analizzato, scomposto, vissuto intimamente, rielaborato interiormente e ricostruito pittoricamente attraverso il ricordo e la sensibilità di ciascun artista. Chiarificatore in tal senso può risultare il confronto tra *Tutto è gioia* qui esposto, presentato da Bazzaro in occasione della III Biennale di Venezia del 1899, e altri due lavori eseguiti proprio dalla medesima terrazza naturale che dall'Alpino si affaccia sullo specchio del lago Maggiore, *La quiete del lago* di Filippo Carcano, esposto a Brera nel 1878 ed oggi nelle collezioni della Galleria d'Arte Moderna di Milano, e *Panorama del lago Maggiore* di Uberto Dell'Orto, dipinto credibilmente tra il 1881 e il 1883, in collezione privata.

Le località sulle alture del Verbano, Gignese e Miazzina in primo luogo, Bazzaro le conosceva bene almeno fin dalla prima metà degli anni ottanta, quando, orientatosi definitivamente verso la pittura di paesaggio, ora privilegiata rispetto a quella prospettica di interni



Filippo Carcano, *La quiete del lago*, 1878 circa  
olio su tela, 99,7 x 137,2 cm  
Milano, Galleria d'Arte Moderna

monumentali nella quale si era distinto fin dagli esordi braidensi (1873), aveva iniziato a lavorarvi sempre più frequentemente. Tra le prime prove significative dell'adesione del pittore alla poetica naturalista sono da ricordare *Altri tempi*, *Il raccolto delle castagne*, *Il cascinale di Mastro Giona*, *Verso sera*, tele eseguite tutte tra il 1885 e il 1886 proprio tra i monti e i boschi verbanesi, le quali, lodate per il linguaggio moderno dai critici più all'avanguardia di quegli anni – Gustavo Macchi e Luigi Chirtani *in primis* – ed apprezzate dal pubblico per la particolare attitudine manifestata dal pittore nel fondere armonicamente paesaggio e figura, ne avrebbero decretato la fortuna collocandolo tra i protagonisti del più avanzato

naturalismo lombardo e tra gli autori più ricercati dal collezionismo borghese; quel collezionismo che nei decenni a venire ne avrebbe indirizzato le scelte ed orientato la pittura verso una produzione sempre più narrativa nella quale la pittura di puro paesaggio si sarebbe coniugata felicemente con quella di genere. Ed ecco che nel giro di pochi anni quei medesimi luoghi – insieme, è pur vero, all'alta montagna di Cogne e, seppur in un diverso contesto paesaggistico, alla città lagunare di Chioggia – sarebbero diventati i fondali prediletti in cui il pittore avrebbe messo in scena rappresentazioni ispirate alla ritualità della vita rurale, una vita scandita dai ritmi ciclici dell'avvicinarsi delle stagioni e da ordinari



Uberto Dell'Orto, *Panorama del lago Maggiore*, 1881-1883  
olio su tela, 42,5 x 67,5 cm  
Collezione privata

episodi quotidiani destinati a testimoniare un'esistenza semplice, sempre uguale a se stessa, nella quale, tuttavia, la spiccata attitudine narrativa del pittore avrebbe trovato innumerevoli spunti creativi.

È il caso di *In campagna*, tela presentata alla mostra della Permanente del 1896 ed acquistata in quella medesima occasione dalla Società per le Belle Arti, nella quale un bimbo è intento a muovere i primi passi sotto lo sguardo vigile della giovane madre occupata a stendere i panni al sole. La scena si svolge sotto il pergolato di un giardino di una rustica abitazione di Gignese; il lago si intravede sullo sfondo tra la ricca vegetazione, la luce del sole primaverile filtra attraverso il fogliame e in un alternarsi di luci ed ombre i raggi sfarfallano sul terreno, sui panni stesi e sulle figure vivificando la scena.

Ambientato invece in un contesto borghese è il già citato *Tutto è gioia*, altrettanto vivido e chiaro, che al suo apparire alla Biennale di Venezia del 1899 viene notato proprio per essere “veramente gioioso di vita, di luce, d'ambiente, di bellezza infantile” (cfr. De Luca, 1899) e, non di meno, per la grande luminosità e vivacità dei colori, a quella data qualità ancora piuttosto rare in Bazzaro. Fin dagli esordi, infatti,

la critica aveva rilevato come caratteristica peculiare del pittore fosse una certa inclinazione alla malinconia, sentimento estrinsecato nei toni della sua pittura, sempre piuttosto cupi pur nelle tele che avevano come soggetti scene di vita *en plein air* tra i canali veneziani o chioggiotti, percepiti, il più delle volte, alle luci del tramonto o velati di umida nebbiolina. Ecco, dunque, che, quando a partire dalla seconda metà degli anni novanta la sua tavolozza si fa più chiara e vivace – fatto che se da un lato riflette un momento particolarmente felice della sua vita, dall'altro riferisce anche di un autore in perfetta sintonia con quel gusto internazionale che si diffondeva dalle sale delle biennali veneziane influenzando la vulgata dei pittori italiani e le richieste del mercato –, la critica lo sottolinea come una piacevole novità. E se è vero, come è vero, che *I miei fiori*, *Sulla terrazza all'Alpino*, *Tra le ortensie*, *Sola!*, *Passa la funicolare* sono opere suggerite da episodi del proprio quotidiano familiare, è altrettanto vero che è proprio agli esiti di certa cultura figurativa internazionale allora di gran moda, intima, chiara e solare, che Bazzaro guarda come fonte d'ispirazione per la loro realizzazione.

Tra questi lavori, tutti ambientati nel giardino o sulla terrazza del villino all'Alpino – costruito sulla strada che da Gignese conduceva al Mottarone, il villino era così amato dai coniugi Bazzaro da essere meta sia di villeggiature estive, spesso trascorse ospitando amici e familiari, sia di lunghi soggiorni invernali –, *Tra le ortensie* e *Sulla terrazza all'Alpino* sono qui esposti al pubblico per la prima volta. Entrambi ascrivibili ai primi anni del Novecento, insieme a *Sola!*, quest'ultimo presentato alla mostra della Permanente nel 1902 e mai più esposto dal 1939, anno della prima retro-

spettiva dedicata all'artista, questi lavori fanno parte di un interessante nucleo di dipinti dedicati dall'autore al motivo della donna sola e malinconica. Tema, quello della solitudine femminile, inaugurato nel 1864 da Vespasiano Bignami in *Sola!* (collezione privata) e frequentato con successo nella pittura lombarda di tendenza scapigliata – ne è splendido esempio *Leggendo Praga* di Paolo Sala (1886, Milano Galleria d'Arte Moderna) –, ma che nelle opere di Bazzaro assume una sfumatura nuova. La solitudine delle donne raffigurate all'Alpino, infatti, non è carica dei toni drammatici che permeano profondamente un *Sola!* di Eugenio Spreafico (1894, collezione privata) o un *Et prope et procul* di Carlo Cressini (1897, collezione privata), dipinti le cui protagoniste erano tristemente sole perché vedove o abbandonate dall'amato, ma riflette i toni tranquilli che accompagnano un momento di intimo raccoglimento a contatto con il paesaggio rasserenante del lago, attimi di un *privato* che Bazzaro riesce a cogliere e a fermare in lavori che rimandano, attraverso una pacata armonia e una chiara luminosità, a quella felicità familiare che il pittore condivide con la moglie e le persone a lui più care.



Paolo Sala, *Leggendo Praga*, 1886  
olio su tela, 111 x 157 cm  
Milano, Galleria d'Arte Moderna

Felicità che si ritrova pienamente sia ne *I miei fiori*, esposto alla mostra della Società Promotrice di Torino nel 1900 ed acquistato durante l'esposizione dalla medesima società, sia in *Passa la funicolare*, presentato alla mostra della Permanente del 1904, luminosa scena corale nella quale il pittore coglie alcune donne della famiglia sul terrazzo di casa intente a cercare con lo sguardo, oltre la vegetazione, il lento risalire della funicolare. Dipinto, quest'ultimo, che, come dimostrano le numerose varianti, avrebbe avuto molta fortuna.



## 1. In campagna, 1895

Nel 1889 Leonardo Bazzaro soggiorna per la prima volta a Gignese consigliato dagli amici pittori Mosè Bianchi, Pompeo Mariani, Eugenio Gignous e Uberto Dell'Orto, i quali riconoscono questo luogo, situato a metà strada tra Stresa e il Mottarone, come uno dei paesaggi prediletti della loro nuova ispirazione<sup>1</sup>. Ancora immerso nelle tematiche chioggette, Bazzaro alterna per diversi anni opere dedicate ai soggiorni alpini e verbanesi a opere lagunari, così come dimostrano i numerosi dipinti dedicati a Chioggia, tra cui il celebre dipinto disperso *Pace ai naufraghi* (1895-1897)<sup>2</sup>.

Bazzaro intraprende dunque nel corso dell'ultimo decennio del XIX secolo una nuova stagione pittorica, dedicandosi a paesaggi rustici, alpini e lacustri animati da dolci figure colte in attimi di intimità e, nel particolare, raffiguranti amene scene di rurale quotidianità.

Nell'opera *In campagna* un'estasi di colori e luce fa da sfondo a quella che Guido Marangoni descrive come una «deliziosa "silhouette", di giovane madre sciorinante il suo bucato sot-

to la pergola, al bacio del sole, fra il luccicare grasso dei pampini rigogliosi»<sup>3</sup>: un magistrale gioco di luci e ombre si impossessa del primo piano dell'opera dove, protette dalle foglie di una vite, madre e figlia vengono colte in un fuggente attimo di vita. Un gioco di sguardi prende per mano lo spettatore conducendolo in un viaggio all'interno dell'opera: dal tenero sguardo della donna, alla piccola figura di bambina intenta a muovere i suoi primi passi, fino alla presenza animale in primo piano attentamente studiata dagli occhi della giovane, di cui le pennellate bazzariane ben restituiscono il movimento. Macchie di verde e rosso si rincorrono senza sosta come dipinte da un pennello danzante, i cui tocchi di colore, ognuno vibrante di solitudine, trovano nella visione complessiva la loro giusta collocazione.

Al centro della scena il candido biancore dei panni stesi al sole che, colpiti dalla luce, «sembrano veramente rendere il passaggio del vento tra i verdi smeraldini, e le ombre bluastre»<sup>4</sup>, spalancando le porte al paesaggio retrostante.

<sup>1</sup> Per approfondimenti N. Colombo, *Testo introdotto* in N. Colombo, S. Reborà, *La Chioggia di Leonardo Bazzaro. Materia, senso e poesia del colore*, Industrie Grafiche Editoriali Musumeci, Quart 1999, p. 11.

<sup>2</sup> *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 240, pp. 243 ill., 245-246.

<sup>3</sup> G. Marangoni, *Maestri contemporanei dell'Arte italiana*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1923, p. 18.

<sup>4</sup> G. Nicodemi, *In memoria di Leonardo Bazzaro*, Ari-el, Milano 1938, p. 25.

<sup>5</sup> A.Z.C., *Alla Permanente I*, in "La Lega Lombarda", a. XI, n. 128, 11-12 maggio 1896.

*In campagna*, acquaforte, 578 x 430 mm,  
Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli,  
Castello Sforzesco, Milano (Mod g 9-7)



Soggetto ricorrente nella pittura del XIX secolo, il bucato steso diviene un tipico esercizio di resa luministica.

Esposta da Bazzaro per la prima volta nel 1896 all'Esposizione Annuale della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente insieme a *In montagna*, dipinti definiti dalla critica «due bellissimi paesaggi pieni di delicatezza di toni e colori, deliziosamente soleggiati in una calma poetica»<sup>5</sup>, l'opera partecipa credibilmente anche all'Esposizione riservata agli artisti Lom-

bardi ed ai Soci del 1909<sup>6</sup>. Il dipinto è molto apprezzato e ne vengono fatte diverse incisioni<sup>7</sup>. Assente dal panorama espositivo da quasi un secolo, la sua ultima apparizione risale infatti al 1939, anno della mostra postuma dedicata al pittore dalla Permanente di Milano – dove tuttavia il dipinto, come attestato dai documenti di prestito, è esposto con il titolo *In montagna*<sup>8</sup> –, nel 1950 è acquistato dal padre dell'attuale proprietario.

Sopito, da allora, tra le mura di casa, *In campagna* si mostra di nuovo al pubblico in occasione di questa esposizione.

E.O.

<sup>6</sup> Tra le opere esposte risulta un *In campagna*, ma non è possibile dire con certezza che si riferisca all'opera qui analizzata. Non sono presenti etichette della mostra sul retro del dipinto che possano certificare la partecipazione a tale esposizione.

<sup>7</sup> Tre acquaforti sono conservate a Milano presso la Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli.

<sup>8</sup> Si veda la documentazione conservata presso l'archivio della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, Fondo SBAEP, Sezione MAA, 1939, *Mostra Postuma delle opere del pittore "Leonardo Bazzaro"*, Corrispondenza.



## 2. Tutto è gioia, 1899

Sposatosi nel 1894 con Corona Douglas Scotti della Scala di San Giorgio, Leonardo Bazzaro decide con la moglie di edificare una piccola residenza all'Alpino, sulla strada che da Gignese conduce al Mottarone. Luogo di villeggiatura della borghesia sarà questo lo scenario di un filone di opere completamente nuovo e dedicato alla mondanità.

*Tutto è gioia* aderisce pienamente alla nuova sensibilità europea del dipinto intimista raffigurante dinamiche quotidiane ma al contempo non si allontana dalla resa verista del paesaggio che ha consacrato Leonardo Bazzaro tra i capiscuola del Naturalismo, facendo sì «che nella tela prevalga il senso atmosferico d'insieme di un'ariosa visione estiva, a discapito di quelle implicazioni simboliche alle quali, forse, Bazzaro si era ripromesso di alludere»<sup>1</sup>. Al paesaggio viene dedicato ampio spazio e la distesa azzurra del lago rivendica un senso di immensità che si ritrova anche in opere come *Civettuole* (1905)<sup>2</sup>, dove le dame non sono semplicemente immerse nella natura, ma è la natura stessa

a dettarne il gioioso stato d'animo. *Tutto è gioia* si pone come punto di partenza di tutta l'esperienza successiva di Bazzaro, racchiudendo alcuni degli elementi caratteristici di numerose opere del pittore come bambini intenti al gioco, dame a passeggio, donne sedute in una solitudine contemplativa e maestosi paesaggi bagnati dalla luce.

Del dipinto si conosce un piccolo studio preparatorio a tecnica mista (1899)<sup>3</sup>, inedito fino alla pubblicazione sul Catalogo ragionato del pittore, in cui l'artista focalizza l'attenzione sulla resa delle figure. Nella tela in oggetto le stesse, meglio definite nelle proporzioni e negli atteggiamenti, sono mirabilmente inglobate nel paesaggio, quello stesso paesaggio rarefatto dove «il pittore si lascia prendere la mano dall'immensità del senso panico della natura delineando un paesaggio impressionista, dai tratti evanescenti e madreperlacei, che attenua ogni possibile intento evocativo della scena»<sup>4</sup>. Di dimensioni ridotte rispetto al dipinto ad olio, lo studio non comprende né la figura della

*Studio per Tutto è gioia, 1899*  
tecnica mista su carta, 270 x 320 mm  
Milano, collezione privata



ragazza che salta alla corda, figura che appare invece nella parte destra del dipinto, né la presenza di una seconda panchina sulla quale era inizialmente prevista la figura di un ragazzo seduto, figura rimasta tuttavia ad uno stadio grafico e successivamente cancellata da un intervento di pulitura.

Opera di grandi dimensioni, *Tutto è gioia* viene presentata lo stesso anno della sua esecuzione

alla III Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, dove riscuote commenti positivi dalla critica che lo riconosce come «un quadro veramente gioioso di vita, di luce, d'ambiente, di bellezza infantile»<sup>5</sup> e una «scena tutta gaiezza e movimento, dipinta con grandi pregi di tecnica»<sup>6</sup>. Il dipinto viene presentato al pubblico per l'ultima volta nel 1939 in occasione della postuma organizzata dalla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, concesso in prestito insieme ad un nucleo di altre sette opere<sup>7</sup> dall'architetto Francesco Secchi<sup>8</sup>, esecutore testamentario<sup>9</sup> di Leonardo Bazzaro e componente del comitato organizzatore della mostra<sup>10</sup>.

E.O.

<sup>1</sup> S. Rebor, *Leonardo Bazzaro*, Edizioni dei Soncino, Soncino 1997, p. 102.

<sup>2</sup> *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 320, pp. 137 ill., 265 ill.

<sup>3</sup> *ivi*, n. 268, p. 251 ill.

<sup>4</sup> Rebor, cit., p. 28.

<sup>5</sup> P. De Luca, *III Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia*, Bari 1899, p. 163.

<sup>6</sup> *Guida esplicativa dell'Esposizione. Sale P e Q - Corporazioni dei Pittori e scultori italiani*, in "Il Gazzettino", a. XIII, n. 147, 29 maggio 1899, p. 5.

<sup>7</sup> Le opere prestate sono *Paesaggio, Ritratto di Secchi Luigino, Porto di Chioggia, Ultime nevi sul Mottarone,*

*Mottarone, Ritratto di un vecchio, Bozzetto (ultima opera di L. Bazzaro).*

<sup>8</sup> Francesco Secchi eredita le opere di Leonardo Bazzaro dal padre scultore Luigi Secchi, amico intimo dell'artista.

<sup>9</sup> Si veda la documentazione conservata presso l'archivio della Società per le Belle Arti ed Esposizione

Permanente di Milano, Fondo SBAEP, Sezione MAA, 1939, *Mostra Postuma delle opere del pittore "Leonardo Bazzaro"*, Corrispondenza.

<sup>10</sup> Si veda Fondo SBAEP, Sezione MAA, 1939, *Mostra Postuma delle opere del pittore "Leonardo Bazzaro"*, Regolamento.



### 3. *I miei fiori*, 1900

Eseguita agli inizi del XX secolo *I miei fiori* rispetta i canoni dell'iconografia del quotidiano familiare ormai fatti propri da Leonardo Bazzaro. Titolo interessante per la delicatezza d'idea, viene scelto non solo per descrivere la scena, quanto, piuttosto, per il rimando metaforico alle due bambine, anch'esse boccioli nel giardino della vita, come evidenzia Ferrari su "La Stampa": «un altro quadro dello stesso Bazzaro, *I miei fiori* (288), fiori di bimbi e fiori di giardino»<sup>1</sup>.

In questo particolare momento della carriera di Bazzaro, le sue opere si alimentano soprattutto del suo privato, portando sulla tela la moglie Corona Douglas Scotti e i numerosi nipoti, soggetti ricorrenti dopo la costruzione della villa all'Alpino, della quale è possibile riconoscere la bellissima ringhiera sullo sfondo del dipinto.

Fra le tematiche predilette dal pittore vi è la cura del giardino che l'artista rappresenta in opere quali *Giardino sul lago Maggiore* (1900-1905), *Giocchi in giardino* (1900-1905) e *In giardino* (1900-1905)<sup>2</sup>, tele in cui, suggerisce Sergio Rebor, «non è azzardato leggere una metafora del ruolo femminile all'interno della società borghese, custode e garante al tempo stesso dell'equilibrio familiare»<sup>3</sup>. Soggetto ricorrente, il giardino, viene riproposto da Bazzaro anche nel dipinto *Fiori e sorrisi* (1900-1905)<sup>4</sup>, di cui l'opera in esame è certamente un prototipo, seppur caratterizzata da una pennellata più



vibrante e materica. In entrambi i dipinti una giovane donna riceve nel grembiule i fiori raccolti da due bambine immerse in un lussureggiante giardino; paragonando le due tele è possibile seguire l'evoluzione delle ricerche bazzariane; se in *I miei fiori* (in un nuovo secolo pervaso dal simbolismo) il pittore si lascia andare solamente ad un titolo allusivo mantenendo ancora una certa vena naturalistica nella resa del paesaggio, in *Fiori e sorrisi* quel medesimo «linguaggio naturalista che improntava precedentemente le stesse scene – si pensi ancora a *Tutto è gioia* – si dilegua sciogliendosi in un'atmosfera vaporosa»<sup>5</sup>. In *I miei fiori* la pennellata si presenta ancora modulata e controllata sia nella resa delle figure sia del muretto della villa, per divenire poi più vibrante in quella del giardino che, trapuntato di colore, movimentata la composizione.

*Fiori e sorrisi*, 1905  
olio su tela, 69 x 101 cm  
Trieste, Civico Museo Revoltella

Presentata dal pittore alla Promotrice di Torino lo stesso anno della sua esecuzione e ritenuta di altissimo livello, l'opera viene acquistata dalla Società e data in sorteggio al socio Carlo Benzi di Asti; nell'album ricordo dell'esposizione il dipinto viene descritto come un «quadro pieno di brio e di luce, che nella sua breve dimensio-

ne riproduce al vivo la vita di famiglia, di pace, rallegrata da un sole brillante d'estate»<sup>6</sup>. Mai più esposto per oltre un secolo e dato per disperso fino al ritrovamento in occasione della pubblicazione del Catalogo ragionato dell'artista, torna ad essere ammirato in occasione di questa mostra.

E.O.

<sup>1</sup> G. Ferrari, *L'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice. III. Ancora gli espositori nel salone*, in "La Stampa", a. XXXIV, n. 129, 11 maggio 1900.

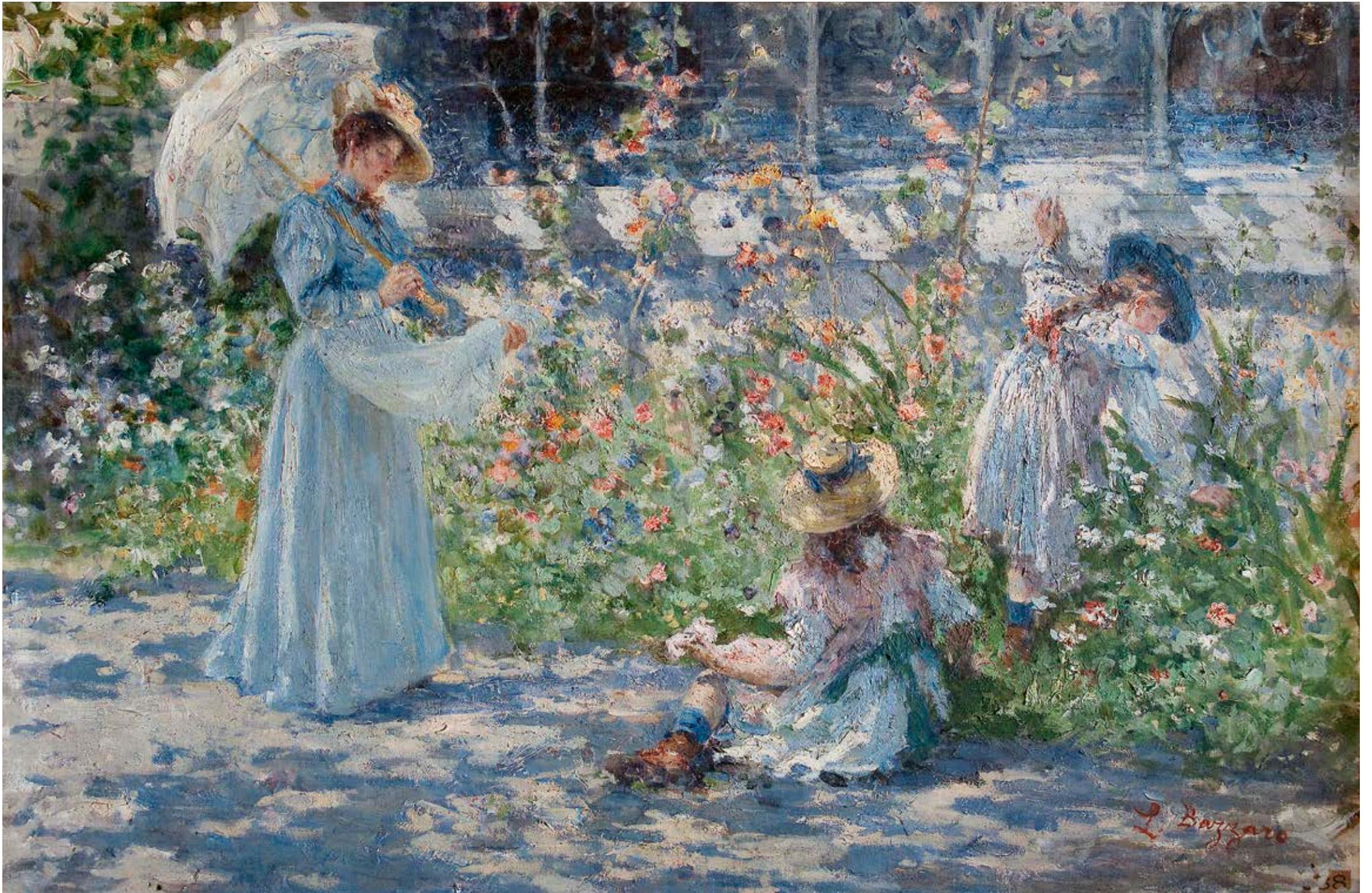
<sup>2</sup> Leonardo Bazzaro. *Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, nn. 288, 290, 292, pp. 129 ill., 257-258 ill.-259 ill.

<sup>3</sup> S. Rebor, *Leonardo Bazzaro*, Edizioni dei Soncino, Soncino 1997, p. 31.

<sup>4</sup> Leonardo Bazzaro. *Catalogo ragionato delle opere*, cit., n. 287, pp. 257-258 ill.

<sup>5</sup> Rebor, cit., p. 116.

<sup>6</sup> Società Promotrice di Belle Arti Torino. *Album Ricordo Esposizione 1900*, Torino 1900, s.p. ill.



#### 4. *Passa la funicolare*, 1904

*Passa la funicolare* si annovera fra le opere solari e decorative vicine al gusto collezionistico borghese che aveva ormai pervaso le mostre internazionali all'inizio del XX secolo e a cui Bazzaro, esponente egli stesso della borghesia, non rimane estraneo.

Sulla tela sono immortalate quattro eleganti signore tra le quali, nella donna che si ripara dal sole con l'ombrellino bianco, colta mentre osserva un particolare oltre la balaustra – quella del villino fatto edificare da Bazzaro all'Alpino e ormai luogo prediletto di numerose sue opere –, è possibile cogliere i tratti della moglie del pittore. Meglio conosciuto come *Donne a Gignese* il dipinto, in occasione dello studio per la redazione del saggio critico introduttivo al Catalogo ragionato del pittore, viene identificato da Elisabetta Chiodini con l'opera *Passa la funicolare*, la cui recensione del critico de "La Lombardia" per la mostra alla Permanente del 1904<sup>1</sup> sembra calzante; tuttavia il progetto di un collegamento ferroviario tra Stresa e il Mottarone, seppur risalente al 1888, fu reso impossibile dalla gravissima crisi bancaria del 1890 e il nuovo progetto presentato nel 1901 venne effettivamente iniziato solo nel 1909. Alla luce di queste nuove informazioni è possibile ipotizzare che l'opera presa in esame non abbia partecipato all'esposizione del 1904 o che, qualora lo abbia fatto, il luogo raffigurato sulla tela non sia l'Alpino.



Ricca di materia cromatica, la tela viene sapientemente studiata dal pittore che, quasi tracciando una linea immaginaria, sembra voler dividere in due parti il dipinto: a sinistra la vivace comitiva, ricca di brio, di colore e immersa in una fitta vegetazione di vibranti pennellate che avvolgono anche le due bambine affacciate in secondo piano; a destra il solo paesaggio, più silenzioso, che alterna pennellate guizzanti del primo piano e della vegetazione, a una pennellata più morbida e fluida sullo sfondo.

Strette affinità con l'opera si riscontrano in *Sul terrazzo all'Alpino* (collezione Rusconi)<sup>2</sup>, esposto alla mostra postuma del 1939 a Milano e opera eseguita con ogni probabilità su commissione dopo il grandissimo successo riscosso da *Passa la funicolare*; la presenza di

*Sul terrazzo all'Alpino*, 1900-1905  
olio su tela, 45 x 60 cm  
Firenze, collezione privata

signore piacevolmente sedute a conversare e la figura adagiata sulla balaustra in contemplazione del panorama rendono le opere molto simili fra loro, benché l'opera di provenienza Rusconi risulti più semplice e meno ricca, sia di figure sia di vegetazione e, dunque, di giochi luministici, oltre che carat-

terizzata da una stesura più libera e sciolta. Soggetti ritratti di spalle, «entro uno scenario che dalla visione domestica della terrazza in primo piano apre verso la proiezione panoramica di fondo»<sup>3</sup>, Bazzaro ne dà anche una versione frontale in opere come *Curiose*<sup>4</sup>, specchio ideale della composizione.

E.O.

<sup>1</sup> b., *Note d'Arte. All'Esposizione della "Permanente" a Milano (Leonardo Bazzaro - Riccardo Galli)*, in "La Lombardia", a. 46, n. 109, 20 aprile 1904.

<sup>2</sup> *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 299, pp. 259-261 ill.

<sup>3</sup> N. Colombo (scheda), in *La pittura del vero tra Lom-*

*bardia e Canton Ticino (1865-1910)*, catalogo della mostra, a cura di G. Anzani, E. Chiodini, (Rancate, Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst), Silvana Editore, Cinisello Balsamo 2008, p. 112.

<sup>4</sup> *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, cit., n. 270, pp. 122 ill., 253 ill.



5. *Sola!*, 1902

6. *Sulla terrazza all'Alpino*, 1900-1905

7. *Tra le ortensie*, 1900-1905

Dopo il matrimonio nel 1894 con Leonardo Bazzaro, Corona Douglas Scotti della Scala, diviene la musa ispiratrice di numerose opere dell'artista, che la raffigura innumerevoli volte sulla terrazza della loro villa all'Alpino o seduta tra i rododendri, come nelle opere qui presentate.

Tema predominante di questo nucleo di dipinti è certamente la solitudine, sottolineata da una tavolozza fredda a cui il pittore attinge per accentuare questo sentimento che pervade le tele e l'animo di chi le ammira. Tuttavia, la solitudine che Bazzaro coglie e fa trasparire attraverso le opere non è quella di un triste abbandono ma è in grado di trasmettere la serenità del lago e l'armonia dell'intimità familiare. La solitudine non rappresenta dunque il disagio dell'inadeguatezza, si fa leggiadra e purificatrice, strumento mediante il quale il soggetto scopre una propria dimensione personale in cui riflettere su di sé immerso nel rassicurante paesaggio lacustre.

Le due opere *Sola!* e *Sulla terrazza all'Alpino* sono entrambe ambientate sulla terrazza della villa edificata all'Alpino dai due sposi, come dimostra la presenza della balaustra, ormai elemento identificativo del luogo presente in numerosissime tele del pittore. Prototipo dei due dipinti è certamente il disperso *Gli ultimi fiori*<sup>1</sup>, datato 1900 e raffigurante Corona Douglas Scotti delicatamente poggiata alla ringhiera, rapita tra i suoi pensieri, mentre le ultime piante fiorite scandiscono lo scorrere del tempo, in



un perfetto connubio di figura e paesaggio, corpo e anima.

Eseguito nel 1902, *Sola!*, presenta la donna di spalle, il capo leggermente reclinato e una mano sul viso come a sostenerne i pensieri, in un'elegante scena finemente descritta. A fare da cornice la ricca vegetazione del giardino con

*Gli ultimi fiori*, 1900  
Ubicazione sconosciuta

il suo arrampicarsi di foglie, quasi metafora dei pensieri in cui la donna pare essere assorta. L'opera partecipa lo stesso anno della sua realizzazione all'Esposizione Annuale di Primavera alla Permanente di Milano e successivamente viene concessa in prestito alla mostra postuma del 1939, sua ultima apparizione pubblica.

*Sulla terrazza all'Alpino*, inedito fino alla pubblicazione sul Catalogo ragionato del pittore, raffigura Corona Douglas Scotti appoggiata ad una sedia, immersa nei propri pensieri di fronte alla quiete del lago. La stessa composizione viene riproposta da Bazzaro per il *Ritratto Marchesa Amelia Faini Galliano di Giusolana* (1905-1910)<sup>2</sup>, opera probabilmente "in posa" e priva di una vera analisi psicologica. È possibile ipotizzare che la tela, data la qualità e bellezza del dipinto, abbia partecipato a più di una mostra, ma non è possibile dimostrarlo.

Anch'esso inedito fino alla pubblicazione sul Catalogo ragionato dell'artista, *Tra le ortensie* fa parte di quel nucleo di opere in cui il soggetto è colto in momenti di riposo e riflessione, immerso nel verde di un giardino. Prototipo del

dipinto è certamente *All'Alpino* (1900-1905)<sup>3</sup> dove una donna di spalle, seduta in solitudine in mezzo ad un prato, dirige lo sguardo verso il lago, fondendosi con il paesaggio. In una messa a fuoco ideale tra le piante di questi giardini, la sagoma della donna immersa ed amalgamata nel verde in *All'Alpino*, nella tela qui esposta si impadronisce della scena, catturando con il suo sguardo melanconico in primo piano l'attenzione dello spettatore.

Opera donata dall'artista ai coniugi Testa, reca in basso a destra la dedica "Affettuosamente alla cara Sig.ra Tina Testa-1928": la data riportata, così come la scritta, è probabile siano state apposte successivamente alla realizzazione del dipinto in occasione della donazione della tela, tesi avvalorata dalla giovane età della ritratta e dalle vesti che indossa, che permettono di datare l'opera ai primi anni del Novecento. Bazzaro, realizzata l'opera, l'avrebbe gelosamente custodita presso il suo villino all'Alpino, per separarsene solo vent'anni dopo. Mai esposta, l'opera viene presentata per la prima volta al pubblico in occasione di questa mostra.

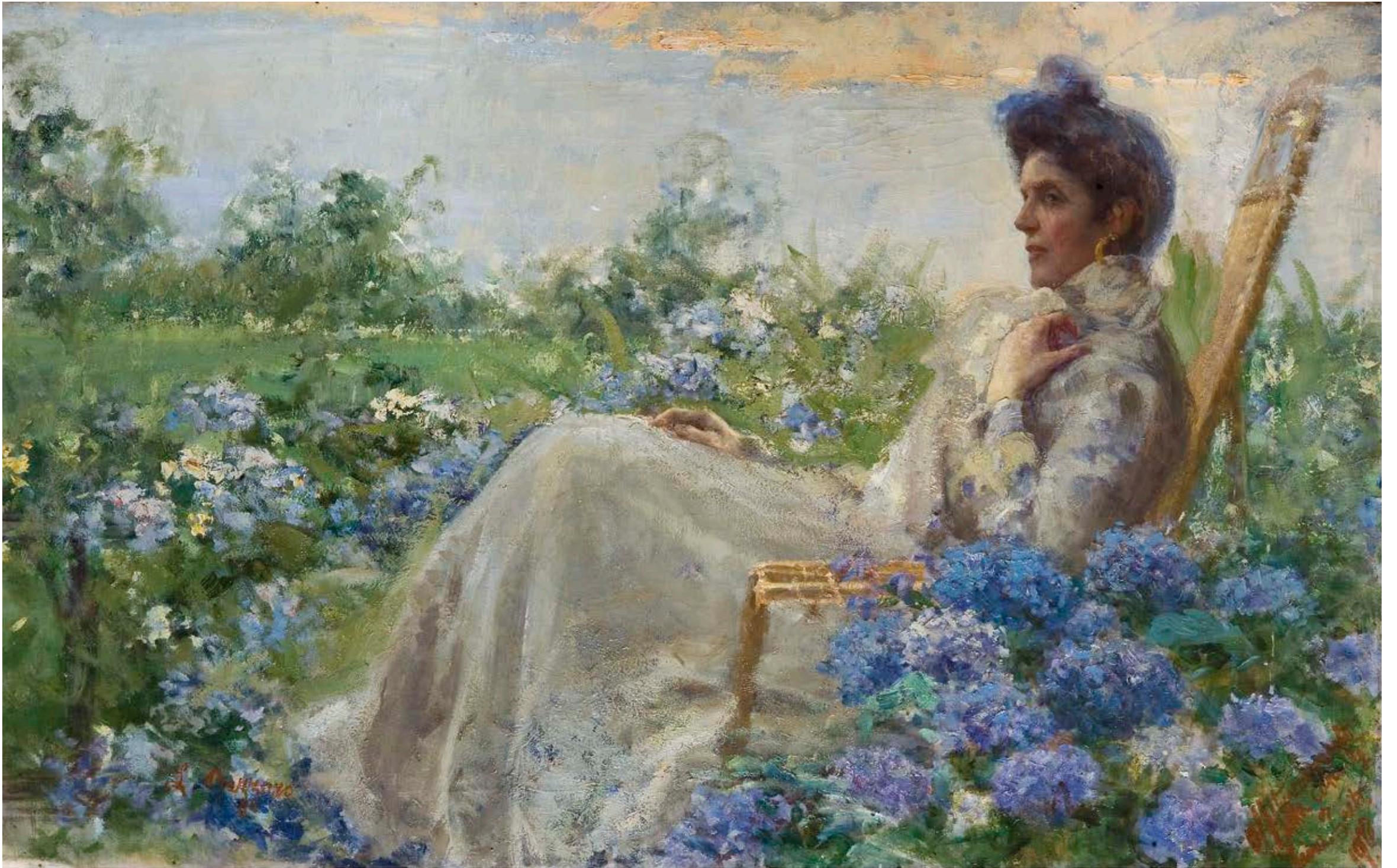
E.O.

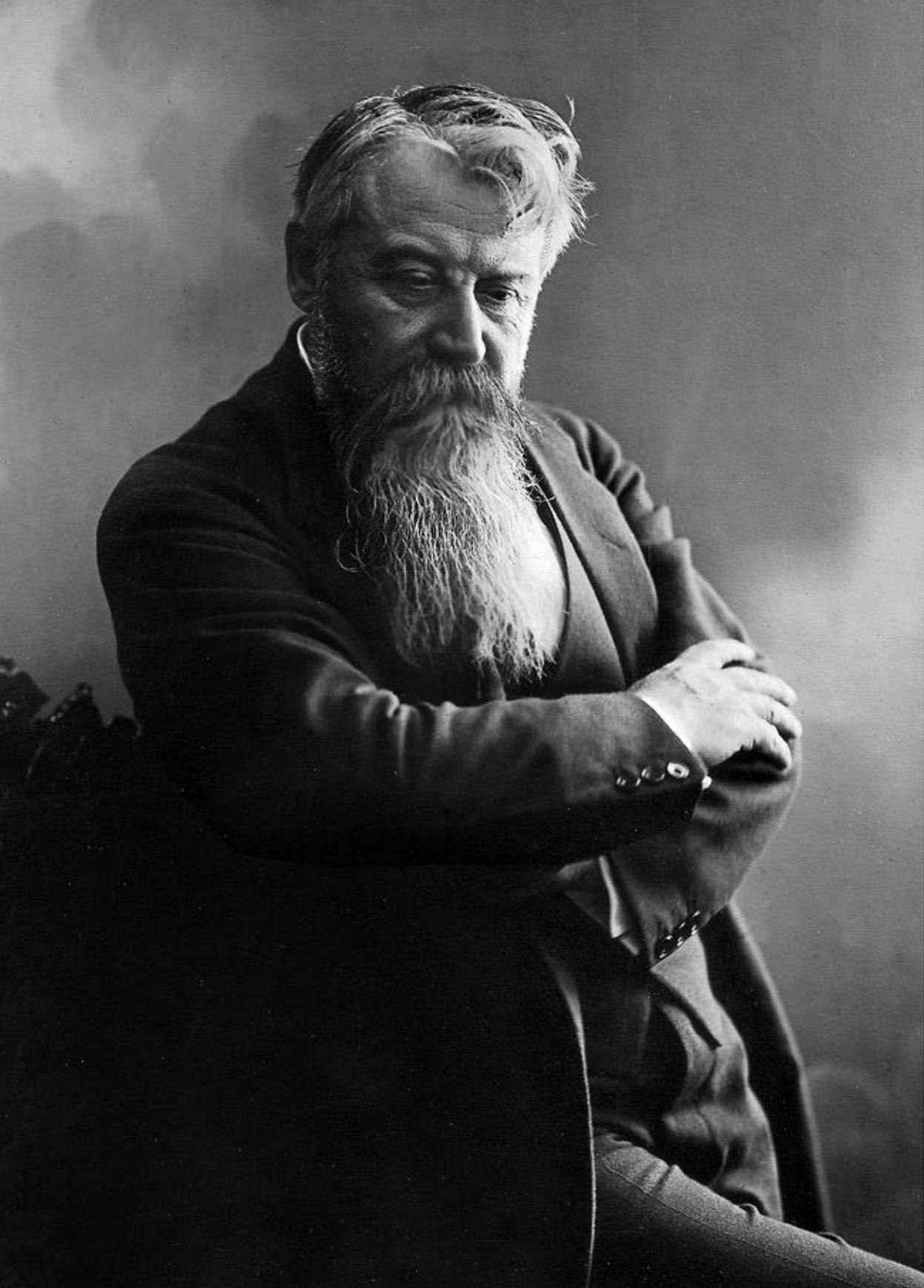
<sup>1</sup> Leonardo Bazzaro. *Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 272, pp. 253-254 ill.

<sup>2</sup> Leonardo Bazzaro. *Catalogo ragionato delle opere*, cit., n. 339, pp. 269 ill.-270.

<sup>3</sup> *Ivi*, n. 285, pp. 127 ill., 256, 258 ill.







## Biografia

Stefano Bosi

Leonardo Bazzaro nasce a Milano il 13 dicembre 1853 da Ambrogio, ricco possidente varesino, e dalla milanese Anna Boschetti, terzo di sette figli venuti alla luce tra il 1850 e il 1861: Giuseppina, Ersilia, Leonardo, Enrico, Giuseppe, Ernesto (che diventerà scultore), Oreste. Fin da piccolo si appassiona all'arte ammirando le opere del Seicento lombardo presenti nella collezione paterna. Tra il 1863 e il 1867 pare frequenti lo studio del pittore Gaetano Fasanotti che gli impartisce alcune lezioni private di pittura. Nel 1868 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove segue in un primo momento la Scuola di Prospettiva. Nel 1870 gli viene conferita una menzione d'onore per uno studio ad olio della *Sacrestia settentrionale nel duomo di Milano*. Nel medesimo anno risulta iscritto anche alla Scuola di Disegno di Figura diretta da Raffaele Casnedi e ottiene una medaglia di bronzo al concorso di fine anno per un *Esperimento per la copia della stampa di una figura intera*. In tale occasione riceve un'altra medaglia di bronzo per la *Copia da rilievi aggruppati in disegno e a colori* nella sezione superiore della Scuola di Ornato presieduta da Claudio Bernacchi. Nel 1873, appoggiato anche dal maestro Giuseppe Bertini, titolare della cattedra di pittura, partecipa per la prima volta all'annuale rassegna braidense esponendo *l'Interno della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano* e la *Veduta interna della chiesa di Sant'Alessandro in Milano*. Sebbene impegnato a rinnovare i suoi modi pittorici, in questi anni la sua produzione predilige vedute prospettiche

di interni di chiese e di noti palazzi milanesi, animate da piccole figure su modello di quelle di Giovanni Migliara e Luigi Bisi. Tale interesse trova conferma nei titoli delle opere inviate negli anni immediatamente successivi alle varie rassegne pubbliche di Genova, di Firenze e di Torino, alle quali il pittore partecipa esclusivamente con vedute prospettiche. Esempolari sono in tal caso *l'Interno della Chiesa di San Vittore di Varese*, esposto alla Promotrice di Genova del 1874 (Genova, Galleria d'Arte Moderna), e *Il coro della Chiesa di San Vittore in Milano*, presentato nello stesso anno sia a Milano che a Firenze, e acquistato in quest'ultima occasione dall'antiquario fiorentino Luigi Pisani, per confluire in seguito nella collezione del gallerista parigino Adolphe Goupil.

Nel 1877 il maestro Bertini gli acquista, per la collezione del Museo Poldi Pezzoli, *Il saccheggio*, dipinto prospettico esposto a Brera nello stesso anno. Nel 1878 vince il Premio Fumagalli con *Dopo il duello* (versione di un dipinto già presentato a Brera nel 1875) e il Premio Girotti con *Un mesto ufficio* (esposto l'anno prima alla Promotrice di Napoli), scena di genere ambientata nella cappella della chiesa milanese di Santa Maria delle Grazie (Milano, Civica Galleria d'Arte Moderna). Sul finire degli anni settanta, in sintonia con le tendenze più innovative della pittura lombarda, inizia a sperimentare la pittura di paesaggio, spesso intervallandola a scene di genere *en plein air* animate da figure scattanti in primo piano e sullo sfondo da edifici resi

prospetticamente. A tale proposito vale la pena ricordare: *Una bella giornata* (collezione privata), esposta a Milano nel 1879 e raffigurante un corteo nuziale in abiti settecenteschi che ha luogo nel cortile d'onore di Villa Litta a Biumo (Varese); le due *Teste, studio dal vero*, presentate a Milano nel 1883 insieme alla dispersa *Stalla del convento* e a *Date et dabitur vobis*: tela, questa, ritenuta dal pittore particolarmente significativa della sua poetica, tanto da riproporla in altre esposizioni pubbliche tra il 1885 e il 1902. Una spinta decisiva verso la pittura del vero è data, a partire dal 1880, dai numerosi viaggi compiuti a Venezia e a Chioggia: la frequentazione della laguna diventa soggetto comune tra il suo percorso e quello di altri artisti lombardi come Filippo Carcano e Mosé Bianchi. Lo stretto contatto con la natura lo porta nel contempo a dedicarsi alla realizzazione di paesaggi che ritraggono i dintorni di Cogne, le alture del Verbano e la Valsassina. Nel 1880 presenta all'annuale rassegna braidense una serie di tele di soggetto veneziano che incontrano i favori del pubblico; in particolare, la *Sala del Gran Consiglio* (Venezia, Palazzo Ducale) e il *Ponte dei Sospiri* (ubicazione sconosciuta) ricevono recensioni positive sulle principali testate giornalistiche milanesi. L'affermazione definitiva giunge però nel 1882, quando espone – sempre a Brera – la toccante *Ave Maria* che lo consacra come uno dei più originali protagonisti del naturalismo lombardo, a fianco di Filippo Carcano, Eugenio Gignous, Emilio Gola, Francesco Filippini e altri ancora. Negli stessi anni inizia a frequentare i circoli culturali milanesi allora in voga, e in particolare quello post scapigliato della Famiglia Artistica. In questa sede stringe amicizia con i letterati Camillo Boito, Carlo Dossi, Ferdinando Fontana e Maria Antonietta Torriani (meglio nota con lo pseudonimo di "Marchesa Colombi"), il critico d'arte Virgilio Colombo e i musicisti Alfredo Catalani e Luigi Illica, che ritrarrà in

seguito. Nel 1883 visita Napoli e Biella, mentre nel 1884 soggiorna a Premana, in Valsassina. All'Esposizione Internazionale di Anversa del 1885 è presente con due opere: *A Chioggia* (collezione privata), inviata l'anno prima all'Esposizione Nazionale di Torino, e *Il Conta storie*. Nello stesso anno espone anche a Torino (*Certosino; Piazza San Marco; Chioggiotto; Chioggia*), Genova (*Ponte di Rialto in Venezia; Piazzetta San Marco in Venezia; L'eredità della vedova*) e Milano (*A metà strada; L'eredità della vedova; Cascinale; Altri tempi*). Nel 1886 soggiorna a Miazzina, in Valle Intrasca, dove incontra Achille Tominetti, di cui apprezza i paesaggi e le scene di genere. In tale contesto esegue *Il raccolto delle castagne* (presentato in primavera alla Permanente di Milano) in cui le poetiche del naturalismo trovano piena e compiuta espressione. Nei primi mesi del 1887 è a Issogne, in Valle d'Aosta, dove realizza la grande tela *Sala del consiglio, Castello di Issogne in Val d'Aosta*, esposta nello stesso anno alla Promotrice di Genova e poi a Brera, in occasione della quale ottiene l'ambito Premio Principe Umberto. Nel 1889 visita per la prima volta Gignese, forse su invito di Mosé Bianchi, Pompeo Mariani e Eugenio Gignous, e ottiene una medaglia all'Esposizione Universale di Parigi per il quadro *A Chioggia*.

Nel corso degli anni novanta, la sua produzione continua a rimanere fedele alla poetica del naturalismo, rigettando i nuovi orientamenti artistici maturati in seno al dibattito sul simbolismo, di cui l'artista era comunque al corrente. Durante questo decennio espone a Brera, alla Promotrice di Genova, all'Esposizione Nazionale di Torino e in molte altre rassegne che annoverano, negli anni successivi, anche quelle europee di Monaco (1890, 1891, 1892, 1893, 1895, 1897), Berlino (1891, 1896), San Pietroburgo (1898), Zurigo (1899) e quella internazionale di Chicago (1893). Nel 1894 si lega sentimentalmente alla nobildonna Corona Douglas Scotti

della Scala di S. Giorgio con la quale decide di edificare un villino all'Alpino, sulla strada che da Gignese conduce al Mottarone. Nel 1897 è invitato alla Biennale di Venezia dove espone il quadro *Orazione* (Milano, Fondazione Cariplo), di cui realizza contemporaneamente una variante dal titolo *Pace ai naufraghi* (ubicazione sconosciuta), premiata nello stesso anno con la medaglia d'oro alla III Triennale di Milano. Alla Biennale veneziana del 1899 partecipa con *Tutto è gioja*, che inaugura una lunga e fortunata serie di piacevoli soggetti – ambientati tra Gignese e l'Alpino – riconducibili all'iconografia più consueta del quotidiano familiare. Tra questi meritano menzione *I miei fiori* (1890), *Festa di sole* (1903), *Passa la funicolare* (1904) e *Fiori e sorrisi* (1905).

Nel 1900 il critico milanese Luigi Chirtani gli dedica un articolo sulla rivista «Natura ed Arte», seguito tre anni dopo dal saggio monografico redatto da Arnaldo Risi per il mensile «Emporium». Nel frattempo accoglie nel proprio atelier di via Ciovasso una serie di aspiranti artisti, fra cui Alfredo Pariani, Alina Orio e Cornelia Rosi. All'Esposizione Universale di Saint Louis del 1904 riceve la medaglia d'argento per il dipinto *Giornata di vento a Chioggia*. Nel 1906 si presenta all'Esposizione Nazionale di Milano con un nucleo cospicuo di nuove tele, fra cui il maestoso *Dopo il naufragio*, vincitore dal Premio Principe Umberto, confluito in seguito nella collezione del ministro Andrassy a Budapest (oggi al Museo di Belle Arti della stessa città). L'anno seguente porta a termine il *Ritratto della signora Teresa Ceriani*, commissionatogli dall'Ospedale Maggiore di Milano per la quadreria dei propri benefattori. L'itinerario artistico di Bazzaro prosegue con ritmo incalzante: alle rassegne già citate si aggiungono quelle indette dall'Associazione degli Acquarellisti Lombardi (dal 1911) sebbene gli appuntamenti più prestigiosi s'identifichino nelle Biennali di Milano e in quelle veneziane.

Alla mostra milanese del 1910 espone *Aqua fontis*, acquistata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma; alla Permanente del 1914 il re Vittorio Emanuele III sceglie *Prime simpatie* per ornare il Palazzo del Quirinale.

La Biennale di Venezia del 1914 gli dedica una sala monografica dove sono esposte ventidue opere tra le più significative della propria pittura. Accanto a quadri noti come *Prime nevi* (Venezia, Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro), fanno la loro comparsa dipinti più recenti quali *Festa dei bimbi*, *Dall'ospedale*, *Benedizioni delle reti*, *Il Cervino nel lago bleu*, *La Lissia*, acclamati dal pubblico e dalla critica.

Alla Panama-Pacific International Exhibition di San Francisco del 1915 riceve la medaglia d'oro per il dipinto *Al trampolino* (collezione privata). Nel 1917 la Galleria d'Arte Centrale di Milano dedica a lui e al fratello Ernesto una grande mostra antologica. L'anno successivo espone alla prima mostra organizzata dalla Federazione Artistica Lombarda con *Baite sul Mottarone e Il secchio lavato*. Ormai anziano, è chiamato a presenziare alla Mostra del ritratto femminile contemporaneo a Monza (1924), alla Prima esposizione regionale d'arte lombarda alla Permanente (1928), alle Biennali veneziane e alle Quadriennali di Roma.

Nel 1937, dopo la scomparsa dell'amata Corona, il pittore decide di abbandonare la pittura. Trascorre l'estate a Miazzina presso lo scultore Luigi Secchi. A settembre rientra a Milano dove lo attende il nipote Ettore Bazzaro, il quale lo ospita amorevolmente nella sua casa di Piazza Virgilio 3 fino alla morte, avvenuta il 2 novembre 1937. La sua salma viene tumulata accanto a quella della compagna nel cimitero di Gignese. Pochi mesi dopo il fratello Ernesto pone a decoro della sua tomba una fusione in bronzo della scultura *Esaurimento*, mentre nel 1938 Giorgio Nicodemi pubblica una *Memoria* in suo onore.

# Regesto delle opere

Melissa Raspa



## 1. *In campagna*, 1895

*A Gignese*

Olio su tela, 60 x 90 cm

Firmato in basso a destra "Bazzaro L."

Sul verso reca alcuni timbri a cera lacca parzialmente illeggibili e le etichette delle mostre di Milano (1896 e 1939).

Milano, coll. privata

PROVENIENZA: Milano, coll. Avv. Giano Ticozzi; Milano, coll. privata, acquistato nel 1940-1950. Pervenuto agli attuali proprietari per discendenza ereditaria.

ESPOSIZIONI: 1896, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Esposizione Annuale*, Sala F, n. 399; 1909, Milano (?), Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Esposizione riservata agli artisti Lombardi ed ai Soci*, Sala III, n. 81; 1939, Milano, Società per le

Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Leonardo Bazzaro pittore. Mostra postuma*, Sala XII, n. 192

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo Ufficiale. Esposizione Annuale 1896*, catalogo della mostra, (Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente), Tipografia Lombardi, Milano 1896, p. 37; A.Z.C., *Alla Permanente I*, in "La Lega Lombarda", a. XI, n. 128, 11-12 maggio 1896; L. Chirtani, *Leonardo Bazzaro*, in "Natura ed Arte", fasc. XI, 1 maggio 1901, Casa Editrice Dottor Francesco Vallardi, Milano, pp. 767 ill., 769; *Catálogo de la IIª Exposición*, catalogo della mostra, (Buenos Aires - Montevideo - Valparaíso, Galleria Ferruccio Stefani), Edición Stefani, Buenos Aires - Montevideo - Valparaíso 1903, p. 4; A. Risi, *Artisti contemporanei: Leonardo Bazzaro*, in "Emporium", vol. XVII, n. 101, maggio 1903, Istituto Italiano d'Arti Grafiche Editore, Bergamo, p. 339; *Catalogo. Esposizione riservata agli artisti Lombardi ed ai Soci*, catalogo della mostra, (Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente), Stab. Tip. Fr. Manini-Wiget di Renato Romitelli e C., Milano 1909, p. 8; A. Massara, *Profili. Leonardo Bazzaro*, in "Verbania", a. II, nn. 1-2, gennaio-febbraio 1910, p. 3 ill. (con il titolo *A Gignese*); G. Marangoni, *Leonardo Bazzaro*, in "Rassegna d'Arte Antica e Moderna", a. I, vol. II, Editori Alfieri & Lacroix, Milano 1914, p. 100; G. Marangoni, *Maestri contemporanei dell'Arte italiana*, Istituto Italiano

d'Arti Grafiche, Bergamo 1923, p. 18; G. Nicodemi, *In memoria di Leonardo Bazzaro*, Ariel, Milano 1938, p. 25; *Leonardo Bazzaro pittore. Mostra postuma*, catalogo della mostra, (Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente), Arti Grafiche E. Gualdoni, Milano 1939, p. 22; S. Rebora, *Leonardo Bazzaro*, Edizioni dei Soncino, Soncino 1997, p. 104 ill.; S. Rebora (scheda), in *Fine 800 primo 900 lombardo*, catalogo della mostra, (Milano, Fiera - Quadreria dell'800), Pezzini Industrie Grafiche, S. Paolo d'Argon 1997, s.p. (opera citata); *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 233, pp. 111 ill., 241 ill.; A. Paravicini, *Leonardo Bazzaro*, Tipografia E. Padoan, Milano s.d., p. 15



## 2. *Tutto è gioia*, 1899

*Meriggio*

Olio su tela, 101 x 161 cm

Firmato in basso a destra "L. Bazzaro"

Sul verso reca le etichette della mostra di Milano (1939).

Milano, coll. privata

PROVENIENZA: Miazzina, coll. Luigi Secchi; Milano, coll. Francesco Secchi. Pervenuto agli attuali proprietari per discendenza ereditaria.

ESPOSIZIONI: 1899, Venezia, Palazzo dell'Esposizione, *Terza Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Sala Q - Corporazione dei Pittori e Scultori Italiani, n. 1; 1901, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Esposizione Annuale di Primavera*, Sala B, n. 50; 1939, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Leonardo Bazzaro pittore. Mostra postuma*, Sala II, n. 21

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo illustrato. Terza Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, catalogo della mostra (prima edizione), (Venezia, Palazzo dell'Esposizione), Premiato Stabilimento di Carlo Ferrari, Venezia 1899, p. 71; P. De Luca, *III Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia*, Bari 1899, p. 163; *Guida esplicativa dell'Esposizione. Sale P e Q - Corporazioni dei Pittori e scultori italiani*, in "Il Gazzettino", a. XIII, n. 147, 29 maggio 1899, p. 5; S.D. Paoletti, *La IIIª Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia 1899 - I. La pittura*, in "Natura ed Arte", fasc. XIX, 1 settembre 1899, Casa Editrice Dott.

Francesco Vallardi, Milano, p. 536; Goliardo II, *Arte e Artisti. Terza esposizione internazionale d'arte. VIII. Ancora l'Italia. La corporazione dei pittori e scultori*, in "Avanti!", a. III, n. 981, 9 settembre 1899; *Catalogo. Esposizione Annuale di Primavera*, catalogo della mostra, (Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente), Tip. C. Monti, Milano 1901, p. 13; G. Borelli, *Notizie artistiche. L'inaugurazione della Permanente*, in "L'Alba", 1 maggio 1901; A. Risi, *Artisti contemporanei: Leonardo Bazzaro*, in "Emporium", vol. XVII, n. 101, maggio 1903, Istituto Italiano d'Arti Grafiche Editore, Bergamo, p. 339; A. Massara, *Profili. Leonardo Bazzaro*, in "Verbania", a. II, nn. 1-2, gennaio-febbraio 1910, p. 5; A.M. Comanducci, *I pittori italiani dell'Ottocento. Dizionario critico e documentario*, Casa Editrice Artisti d'Italia S.A., Milano 1934, p. 42; *Leonardo Bazzaro pittore. Mostra postuma*, catalogo della mostra, (Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente), Arti Grafiche E. Gualdoni, Milano 1939, p. 12 (con il titolo *Meriggio*); G. Piovene, *La mostra postuma di Leonardo Bazzaro*, in "Corriere della Sera", 13 febbraio 1939, (con il titolo *Meriggio*); *Le Mostre d'arte a Milano. Leonardo Bazzaro*, in "Il Popolo d'Italia", 23 febbraio 1939, (con il titolo *Meriggio*); A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni (1800-1900)*, vol. I, Milano 1945, p. 48; A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, vol. I, Luigi

Patuzzi Editore, Milano 1970, p. 224; *La Scapigliatura lombarda dalle origini agli epigoni*, catalogo della mostra, a cura di U. Calori, R. Gusmini, (Bergamo, Galleria d'Arte Elleni di S. Spirito), Tipografia Crocette, Mozzo 1982, s.p.; A.M. Comanducci, *Dizionario illustrato dei Pittori, Scultori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*, vol. I, Milano 1982, p. 287; S. Rebor, *Bazzaro, Leonardo*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, vol. II, a cura di E. Castelnuovo, Electa, Milano 1991, p. 683; S. Rebor, *Leonardo Bazzaro*, Edizioni dei Soncino, Soncino 1997, pp. 28, 102-103 ill., 116, 124, 136, 156; S. Rebor, *Regesto Biografico*, in N. Colombo, S. Rebor, *Leonardo Bazzaro. Un maestro dell'800 italiano tra la Valle d'Aosta e la laguna veneta*, catalogo della mostra, (Aosta, Museo Archeologico Regionale), Editoriale Giorgio Mondadori, Milano 1998, p. 85; S. Rebor, *Regesto Biografico*, in N. Colombo, S. Rebor, *La Chioggia di Leonardo Bazzaro. Materia, senso e poesia del colore*, Industrie Grafiche Editoriali Musumeci, Quart 1999, p. 70; E. Chiodini, *Leonardo Bazzaro. Una vita per la pittura*, in *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, p. 31; *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 267, pp. 121 ill., 251 ill.; *Leonardo Bazzaro un protagonista dell'Ottocento lombardo. Cenni biografici*, a cura di S. Bosi, in *Leonardo Bazzaro e i grandi maestri del naturalismo lombardo (1870-1900)*, catalogo della mostra, a cura di E. Savoia, (Milano, Galleria Bottegantica), Galleria Bottegantica, Milano 2011, p. 5; *Leonardo Bazzaro un protagonista dell'Ottocento lombardo. Cenni biografici*, a cura di S. Bosi, in *Leonardo Bazzaro. Itinerario pittorico tra la Valle d'Aosta e la laguna veneta (1900-1930)*, catalogo della mostra, (Milano, Galleria d'Arte Ambrosiana), Galleria d'Arte Ambrosiana, Milano 2011, p. 5; A. Paravicini, *Leonardo Bazzaro*, Tipografia E. Padoan, Milano s.d., p. 15



3. *I miei fiori*, 1900

Olio su tela, 60 x 90 cm

Firmato in basso a destra "L. Bazzaro"

Coll. privata

PROVENIENZA: Opera acquistata all'Esposizione di Torino del 1900 dalla Società Promotrice e data in sorteggio al socio Carlo Benzi di Asti; Asti, Avv. Piero Borghi; Asti, Dott. Giuseppe Borghi.

ESPOSIZIONI: 1900, Torino, Società Promotrice delle Belle Arti, *Esposizione LIX*, Sala VI, n. 288

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo. Esposizione LIX*, catalogo della mostra, (Torino, Società Promotrice delle Belle Arti), Tipografia Roux e Viarengo, Torino 1900, p. 29; G. Ferrari, *L'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice. III. Ancora gli espositori nel salone*, in "La Stampa", a. XXXIV, n. 129, 11 maggio 1900; *Società Promotrice per le Belle Arti. Elenco delle opere acquistate dalla società per i premi ai soci*, in "Gazzetta di Torino", a. LXI, n. 138, 20-21 maggio 1900; *L'Estrazione dei premi alla Promotrice di Belle Arti*, in "La Stampa", a. XXXIV, n. 157, 8 giugno 1900; *Società per le Belle Arti. Estrazione dei premi*, in "Gazzetta di Torino", a. LXI, n. 157, 8-9 giugno 1900; *Società Promotrice di Belle Arti Torino. Album Ricordo Esposizione 1900*, Torino 1900, s.p. ill.; S. Rebor, *Leonardo Bazzaro*, Edizioni dei Soncino, Soncino 1997, pp. 28 ill., 31, 102, 116; E. Chiodini, *Leonardo Bazzaro. Una vita per la pittura*, in *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, p. 31; *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 273, pp. 123 ill., 253-254 ill.; *Leonardo Bazzaro un protagonista dell'Ottocento lombardo. Cenni biografici*, a cura di S. Bosi, in *Leonardo Bazzaro e i grandi maestri*

del naturalismo lombardo (1870-1900), catalogo della mostra, a cura di E. Savoia, (Milano, Galleria Bottegantica), Galleria Bottegantica, Milano 2011, p. 5; *Leonardo Bazzaro un protagonista dell'Ottocento lombardo. Cenni biografici*, a cura di S. Bosi, in *Leonardo Bazzaro. Itinerario pittorico tra la Valle d'Aosta e la laguna veneta (1900-1930)*, catalogo della mostra, (Milano, Galleria d'Arte Ambrosiana), Galleria d'Arte Ambrosiana, Milano 2011, p. 5.



4. *Passa la funicolare*, 1904

*Donne a Gignese; Donne a Gignese (Sul terrazzo all'Alpino)*

Olio su tela, 65 x 90 cm

Firmato in basso a destra "L. Bazzaro"

Sul verso del telaio reca le etichette delle mostre di Aosta (1998-1999) e Rancate (2008).

Coll. privata

PROVENIENZA: Milano, Galleria Mainetti; Saronno, Galleria d'Arte Solferino; Saronno, coll. privata (dal 1965-1970).

ESPOSIZIONI: 1904, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Esposizione annuale di Primavera*, Sala B, n. 126; 1998-1999, Aosta, Museo Archeologico Regionale, *Leonardo Bazzaro. Un maestro dell'800 italiano tra la Valle d'Aosta e la laguna veneta*, s.n.; 2008, Rancate, Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst, *La pittura del vero tra Lombardia e Canton Ticino (1865-1910)*, n. 24; 2010, Innsbruck, Palazzo Imperiale, *Poesia d'interni. Angoli di vita nell'arte dell'800 italiano*, s.n.; 2011, Milano, Galleria d'Arte Ambrosiana, *Leonardo Bazzaro. Itinerario pittorico tra la Valle d'Aosta e la laguna veneta (1900-1930)*, s.n.

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo. Esposizione annuale di Primavera 1904*, catalogo della mostra, (Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente), Tip. C. Monti, Milano 1904, p. 19; b., *Note d'Arte. All'Esposizione della "Permanente" a Milano (Leonardo Bazzaro - Riccardo Galli)*, in "La Lombardia", a. 46, n. 109, 20 aprile 1904; *I dipinti dell'Ottocento italiano. Il valore dell'analisi critica, storica ed economica*, Umberto Allemandi & C., Torino 1983, p. 33 ill. (con il titolo *Donne a Gignese* e con le misure 60 x 90 cm); S. Rebora, *Leonardo Bazzaro*, Edizioni dei Soncino, Soncino

1997, pp. 30, 116 ill. (con il titolo *Donne a Gignese*); N. Colombo, S. Rebora, *Leonardo Bazzaro. Un maestro dell'800 italiano tra la Valle d'Aosta e la laguna veneta*, catalogo della mostra, (Aosta, Museo Archeologico Regionale), Editoriale Giorgio Mondadori, Milano 1998, pp. 46 ill., 110 (con il titolo *Donne a Gignese*); *Ottocento. Catalogo dell'arte italiana dell'Ottocento - n. 29*, Edizioni dell'Ottocento - Editoriale Giorgio Mondadori, Milano 2000, p. 69 ill. (con il titolo *Donne a Gignese*); G. Anzani, *Tra paesaggio e realtà urbana. Uno sguardo sulla pittura di fine Ottocento e primo Novecento a Milano e nel Canton Ticino*, in *La pittura del vero tra Lombardia e Canton Ticino (1865-1910)*, catalogo della mostra, a cura di G. Anzani, E. Chiodini, (Rancate, Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2008, p. 38 (con il titolo *Donne a Gignese*); N. Colombo (scheda), in *La pittura del vero tra Lombardia e Canton Ticino (1865-1910)*, catalogo della mostra, a cura di G. Anzani, E. Chiodini, (Rancate, Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2008, pp. 112-113 ill. (con il titolo *Donne a Gignese*); S. Bosi (scheda), in *Poesia d'interni. Angoli di vita nell'arte dell'800 italiano*, catalogo della mostra, a cura di A. D'Amico, (Innsbruck, Palazzo Imperiale), Edizioni Bocca, Milano 2010, pp. 38-39 ill. (con il titolo *Donne a Gignese Sul terrazzo all'Alpino*); A. D'Amico, *Intra ed extra moenia. Interni fisici e*

*mentali nella pittura di metà Ottocento*, in *Poesia d'interni. Angoli di vita nell'arte dell'800 italiano*, catalogo della mostra, a cura di A. D'Amico, (Innsbruck, Palazzo Imperiale), Edizioni Bocca, Milano 2010, p. 14 (con il titolo *Donne a Gignese, sul terrazzo all'Alpino*); E. Chiodini, *Leonardo Bazzaro. Una vita per la pittura*, in *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, p. 31; *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 318, pp. 136 ill., 252 ill. (particolare), 264 ill.-265; *Leonardo Bazzaro un protagonista dell'Ottocento lombardo. Cenni biografici*, a cura di S. Bosi, in *Leonardo Bazzaro e i grandi maestri del naturalismo lombardo (1870-1900)*, catalogo della mostra, a cura di E. Savoia, (Milano, Galleria Bottegantica), Galleria Bottegantica, Milano 2011, p. 5; *Leonardo Bazzaro un protagonista dell'Ottocento lombardo. Cenni biografici*, a cura di S. Bosi, in *Leonardo Bazzaro. Itinerario pittorico tra la Valle d'Aosta e la laguna veneta (1900-1930)*, catalogo della mostra, (Milano, Galleria d'Arte Ambrosiana), Galleria d'Arte Ambrosiana, Milano 2011, p. 5; *Leonardo Bazzaro. Itinerario pittorico tra la Valle d'Aosta e la laguna veneta (1900-1930)*, catalogo della mostra, (Milano, Galleria d'Arte Ambrosiana), Galleria d'Arte Ambrosiana, Milano 2011, pp. 10-11 ill.



5. *Sola!*, 1902  
Olio su tela, 91 x 60 cm  
Firmato in basso a destra "L. Bazzaro"  
Sul verso reca le etichette della mostra di Milano (1939).  
Milano, coll. privata

PROVENIENZA: Milano, coll. privata, acquistato nel 1920-1930. Pervenuto agli attuali proprietari per discendenza ereditaria.

ESPOSIZIONI: 1902, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Esposizione Annuale di Primavera*, n. 121; 1939, Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, *Leonardo Bazzaro pittore. Mostra postuma*, Sala VII, n. 106

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo. Esposizione Annuale di Primavera 1902*, catalogo della mostra, (Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente), Tip. C. Monti, Milano 1902, p. 21; *Leonardo Bazzaro pittore. Mostra postuma*, catalogo della mostra, (Milano, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente), Arti Grafiche E. Gualdoni, Milano 1939, p. 17; S. Rebor, *Bazzaro, Leonardo*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, vol. II, a cura di E. Castelnuovo, Electa, Milano 1991, p. 683; S. Rebor, *Leonardo Bazzaro*, Edizioni dei Soncino, Soncino 1997, p. 30; E. Chiodini, *Leonardo Bazzaro. Una vita per la pittura*, in *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Crocetta del Montello 2011, p. 31; *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 308, pp. 134 ill., 262-263 ill.



6. *Sulla terrazza all'Alpino*, 1900-1905  
Olio su tela, 91 x 61 cm  
Firmato in basso a sinistra "L. Bazzaro"  
Bergamo, coll. privata

PROVENIENZA: Palazzolo sull'Oglio, coll. privata, acquistato nel 1930 circa. Pervenuto agli attuali proprietari per discendenza ereditaria.

BIBLIOGRAFIA: *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 300, pp. 131 ill., 260-261 ill.



7. *Tra le ortensie*, 1900-1905  
Olio su tela, 93 x 147 cm  
Firmato in basso a sinistra "L. Bazzaro", dedicato e datato in basso a destra: "Affettuosamente alla cara Sig.ra Tina Testa - 1928".  
Milano, coll. privata

PROVENIENZA: Donato dall'artista ai coniugi Testa. Pervenuto agli attuali proprietari per discendenza ereditaria.

BIBLIOGRAFIA: E. Chiodini, *Leonardo Bazzaro. Una vita per la pittura*, in *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, p. 31; *Leonardo Bazzaro. Catalogo ragionato delle opere*, a cura di F.L. Maspes, E. Savoia, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello 2011, n. 301, pp. 132 ill., 260-261 ill.

Finito di stampare  
da Grafiche Antiga spa  
Crocetta del Montello (TV)  
ottobre 2015



stampato  
con il sole